

Nessuna pagina rimanga bianca

di Silvio Mengotto

Dalla terrazza della sua casa **Giuseppe Carnovale**, detto Pino, racconta la sua vita, metà trascorsa in carcere. Da sei mesi è in semi libertà a Como, dove abita dall'età di nove anni. Nasce 70 anni fa a San Nicola da Crissa, un paese nella provincia di Vibo Valentia in Calabria. Vent'anni fa, in carcere, inizia a scrivere poesie. Prima di allora non aveva mai scritto nulla, tanto meno di poetico. Per cumulo di pene e reati ha scontato trent'anni di carcere, venti nel penitenziario di Opera. Per uno scherzo

Un poeta, e un carcere. Così, a Opera, vent'anni fa Giuseppe Carnovale ha iniziato a scrivere poesie riscoprendo la relazione con se stesso, la vita e la società civile. «Da quel giorno per vent'anni non ho perso una lezione nel Laboratorio che mi ha cambiato la vita, mi ha messo al riparo dalle delusioni e dai miei fallimenti»

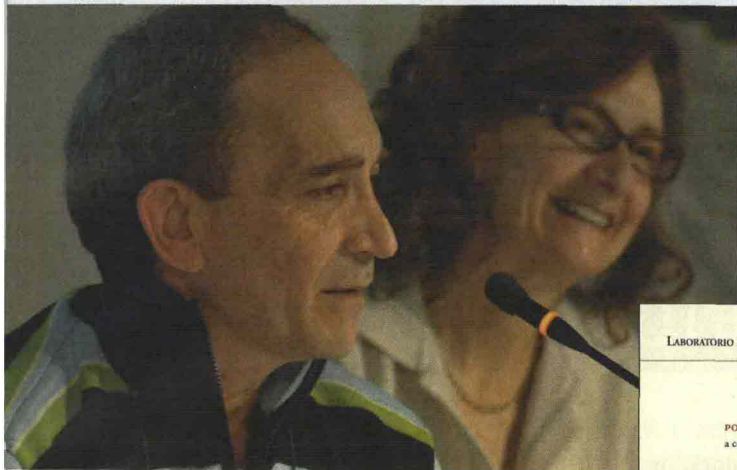
incominciò a frequentare il Laboratorio di lettura e scrittura creativa fondato da Silvana Ceruti. «Vedendo il mio imbarazzo – ricorda Pino – Silvana mi disse: "Giuseppe, se ti piace continui, altrimenti no". Da quel giorno per vent'anni non ho perso una lezione nel Laboratorio che mi ha cambiato la vita, mi ha messo al riparo dalle delusioni e dai miei fallimenti; non mi ha preservato "dalle"

difficoltà ma "nelle" difficoltà, mi ha aiutato a vivere in modo diverso i guai dell'esistenza».

Levarsi la cispa dagli occhi

Silvana Ceruti è l'animatrice del Laboratorio di lettura e scrittura creativa nel carcere di Opera. Oggi sono più di sessanta i partecipanti. Alcuni di loro hanno scoperto la poesia per comunicare con se stessi e con chi è fuori dal carcere diventando i protagonisti del film documentario *Levarsi la cispa dagli occhi*, titolo che prende le parole da una poesia di Pino Carnovale. In carcere ha scritto più di duemila poesie, molte ancora inedite.

«Nei nostri laboratori – precisa Silvana Ceruti – abbiamo scoperto la bellezza, la potenza che c'è nella persona umana in generale. Ci sono azioni riprovevoli, di rottura, ma ci sono anche possibilità di bene e di bellezza in tutti». Pino pubblica la sua prima antologia con un titolo curioso: *Nessuna pagina rimanga bianca*. «Ho dato questo titolo perché sul bianco delle pagine rimanesse qualcosa di mio, di personale, di utile e importante, un segno della mia vita non di cose evanescenti, superflue che non servano a niente. Te ne accorgi con gli anni,



Sotto i riflettori

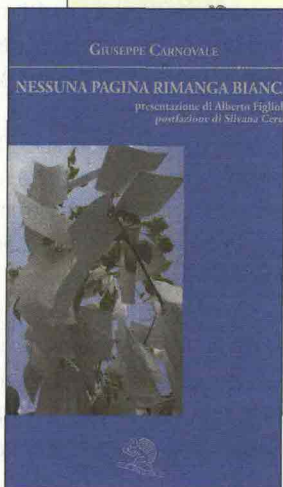
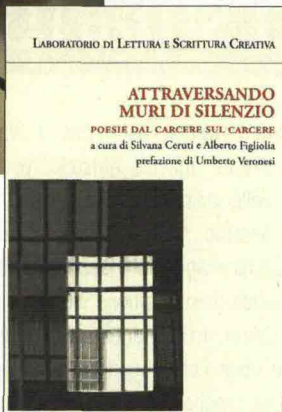
Poesie sul cibo dal carcere, Poesie sul carcere, con la prefazione di Umberto Veronesi, dove sono raccolte le poesie di venticinque persone detenute. Nel Laboratorio sono nati anche i calendari con poesie e immagini. Da oltre cinque anni le fotografie pubblicate sul calendario sono donate da Margherita Lazzati. Il Laboratorio è stato importante per Pino e per tutte le persone detenute che l'hanno frequentato e conosciuto. Per tutti è stato il primo passo, il primo ponte, in primis con se stessi dove la coscienza dei propri errori non ha chiesto sconti di pena ma il desiderio di riscatto con se stessi e con la società. Nella poesia inedita (*Io non c'ero!*) Pino scrive: «Le mie parole graffi /al cielo, a tremare / era il paradiso: un campo / di cenere per quelli come me. / Nel turbine dell'aria / guardo la verità della vita, / era così orrendo vivere / come vivevo io. / Così ho ripreso a riscrivere / la mia nuova vita e penso / che ora le mie parole siano / divenute più grandi di me».

Pino, avendo solo la licenza elementare, in carcere ha realizzato il desiderio di una crescita culturale intraprendendo un cammino scolastico intenso. Il suo straordinario profitto ha sempre suscitato ammirazione tra gli insegnanti. Questo il suo curriculum scolastico: terza media, ragioneria e due anni di geometra. Con il professore Duccio Demetrio, molte volte ospite nel Laboratorio, ha frequentato diverse manifestazioni culturali. Grazie all'idea vincente di Carlo Lazzati il Comune di Milano ha realizzato in alcune vie il progetto *Mura trasparenti* con l'affissione di poesie su murales giganti. Nel silenzio, scritta da Pino e affissa al murales, si legge: «Metto le mani fuori dalle sbarre / e spostato il cielo in orizzontale; / con le stelle costruisco ninnoli d'oro, / con la luna un puntale. / Così, per non sentirmi solo / sciolgo i fiocchi d'oro / e libero i miei pensieri / incollandovi un paio d'ali».

con il tempo che passa. Da ragazzo avevo adrenalina in corpo. Per me la vita era spericolata. Oggi ho avuto un cambio grazie alle persone del Laboratorio. Nella vita non è il carcere che ti cambia è l'incontro con le persone, con le piccole cose che in realtà ti danno grandi cose come Silvana, la mia maestra, che mi ha dato tanto. Questa antologia di poesie la devo a lei». Pino ha vinto diversi concorsi di poesia, tra questi il 1° premio nella XXIII Rassegna di prosa e poesia marina Incerti presso l'Istituto di Istruzione superiore Pier Paolo Pasolini a Milano.

Un ponte con la società

In Laboratorio sono nate diverse antologie. Con l'editore Gerardo Mastrullo (Edit. La Vita Felice) sono stati pubblicati: *Pregiere dal carcere, Pane, acqua e...*



A sinistra, Giuseppe mentre scrive in prigione. Sopra, il laboratorio di scrittura creativa in pausa pranzo e con Silvana Ceruti, animatrice del laboratorio stesso